

Germogli Taranto

Il progetto di riuso come sistema integrato tra architettura, città e paesaggio

Guendalina Salimei, Michele Astone

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: guendalina.salimei@uniroma1.it, michele.astone@uniroma1.it

Germogli Taranto. The reuse project as an integrated system linking architecture to the city and its landscape

Keywords: Taranto, social housing, public space, adaptive reuse, urban regeneration, historic centre

Abstract

“Germogli Taranto” project proposes an integrated urban regeneration initiative for the Isola Madre in Taranto, aiming to harmonise architecture, urban space, and landscape through a sustainable and inclusive approach. This vision acknowledges the historical and cultural layers embedded in the territory, positioning the architect as an interpreter of the landscape, capable of selecting and enhancing significant elements from the past to address contemporary needs.

Focusing on the Città Vecchia, a historically rich area characterised by a complex urban fabric, the project seeks to revitalise this unique island situated between the Mar Grande and Mar Piccolo. Despite its cultural significance, the area has experienced abandonment and degradation, mirroring challenges faced by other historic centres in Italy.

The proposal introduces social housing as a tool for the recovery and enhancement of the existing architectural heritage.

A central aspect of the project is the redevelopment of public spaces, with a particular emphasis on mobility and accessibility. The plan includes the installation of mechanical ascent systems and selective demolition interventions to enhance the island’s connectivity. Thinning interventions will introduce new urban courtyards, providing additional collective spaces and improving natural ventilation and overall environmental comfort. The goal is to create a new urban landscape that fosters interaction between residents and their environment, restoring the Isola Madre’s identity and vitality.

“Germogli Taranto” represents a model of intervention that, through the valorisation of existing heritage and social innovation, aims to build a community capable of meeting contemporary challenges without relinquishing the historical memory of the place.

“Per intervenire correttamente all’interno dei tessuti storici delle città europee l’architetto contemporaneo deve per così dire *saper suonare più strumenti*. Solo un’adozione calibrata e sapiente di una pluralità di tecniche progettuali (che vanno dal restauro conservativo, vero e proprio, al segno innovativo volutamente *moderno* o decontestualizzato, fino all’ambientalismo mimetico) può garantire la disponibilità ideativa adeguata alla risoluzione dei vari problemi sociali e culturali che di volta in volta si prospettano”.

Benedetto Gravagnuolo, 1984

Totalità del paesaggio

Se l’etimologia della parola patrimonio si riferisce ai “beni ereditati dal padre”¹ con specifico riguardo alla trasmissione di qualcosa caratterizzata da una concretezza fisica, in questo testo ci si vuole riferire a un’idea più ampia che coinvolge senz’altro l’architettura nella sua materialità ereditata dal passato, ma anche ai valori individuabili, a una scala più ampia, nella città e nei paesaggi che presentano l’interposizione di tracce trasversali a più epoche e un confronto tra sistemi geografici, naturali, urbani e architettonici, le cui relazioni variano – e spesso si alterano – nel corso del tempo² (Borelli et al, 2019).

“La nostra coscienza ha bisogno di una nuova totalità, unitaria, che superi gli elementi senza essere legata ai loro significati particolari ed essere meccanicamente composta da essi – questo soltanto è il paesaggio” (Simmel, 1913). Assumendo come postulato questa asserzione enunciata da Simmel nel suo saggio *La filosofia del paesaggio*, si intende necessario che le azioni di valorizzazione dei patrimoni culturali non prescindano da questa visione totale nella quale ogni componente, contraddistinto da un proprio significato, si confronta con l’altro, generando significati *altri* la cui interezza è maggiore della somma dei singoli valori. In quest’ottica, l’azione di conferire e/o restituire qualità al paesaggio inteso come patrimonio culturale, diventa uno dei terreni principali dove il progetto urbano può intervenire attraverso la sua forza trasformatrice, non solo per la conservazione dei singoli manufatti, quanto più per riattivare, alla luce della contemporaneità, quel campo di relazioni morfologiche, formali, ecologiche, storiche... caratterizzanti ciascun sito specifico. In tal senso, “tutelare” non vuol dire necessariamente “conservare” ma anche “modificare”, ovvero occuparsi del sistema di questioni provenienti dal passato, attraverso forme e usi rinnovati per “dare nuove risposte alle risposte del passato che sopravvivono nel nostro tempo come domande” (Pedretti, 2011).

Progettista interprete di paesaggi: il recupero di un’area dell’Isola Madre di Taranto

È il concetto di *Stimmung* ancora di Simmel che motiva, giustifica e struttura la trasformazione come atto di tutela. In italiano *Stimmung* si tradurrebbe in maniera non esaustiva come “stato d’animo”. Il paesaggio è, cioè, l’unione degli elementi di un territorio messi insieme dall’anima e l’intelletto di chi

“To intervene correctly within the historical fabrics of European cities, contemporary architects must, so to speak, know how to play multiple instruments. Only a wise and calibrated adoption of several design techniques (ranging from



Fig. 1 - Inquadramento territoriale. L'area oggetto di intervento è il cuore dell'Isola Madre di Taranto.

Territorial framework. The area under study is the heart of Isola Madre in Taranto.



Fig. 2 - Lo stretto rapporto con il mare qualifica l'area di studio che è parte del fronte costiero e presenta la possibilità e la necessità di sviluppare delle trasversalità utili a legare le parti più interne del nucleo urbano al mare.

The close relationship with the sea qualifies the study area, which is part of the sea front and makes it possible and necessary to develop a useful transversality to link the innermost parts of the urban nucleus to the sea.

li osserva. A questa ipotesi si lega la tesi per cui, se nel tempo il mediatore culturale – l'osservatore – cambia, automaticamente mutano i significati degli stessi oggetti in ciascun momento storico (Raffestin, 2011). Il progettista ha, quindi, il compito di interpretare, di selezionare, di evidenziare – tramite il proprio *Stimmung* – contenuti provenienti dal passato, attribuendogli un senso che risponde agli interrogativi di oggi.

È con questo spirito che è stato scelto un progetto che, agendo su scala più ampia, ha nel suo essere la volontà di creare – e/o in parte ristabilire – un campo relazionale tra diverse e molteplici parti in gioco. L'approccio adottato non si limita a una singola scala con azioni specifiche sul singolo manufatto, ma intende affrontare i problemi considerando le diverse dimensioni dei quesiti urbani in una multiscalarità che tiene insieme il livello puntuale e quello di area vasta³ (Magni, 2024).

Il caso specifico riguarda il progetto di rigenerazione del centro antico dell'“Isola Madre” di Taranto, oggi in larga parte abbandonato, per il quale si propone l'*housing* sociale come nuova modalità abitativa grazie alla quale è possibile rinnovare l'edificato storico anche attraverso la promozione di nuove dinamiche urbane, relazionali ed economiche.

Un nuovo centro antico per la città

Guardando dall'alto l'Isola Madre di Taranto, quello che appare come un nucleo duro e compatto in realtà è una città storica complessa, stratificata nel corso dei millenni: interamente circondata dall'acqua, si presenta come un unicum tra natura e storia, un'isola che racconta un avvicinarsi di popoli

true conservative restoration to an intentionally modern or decontextualized innovative sign, up to mimetic environmentalism) can guarantee an adequate ideational openness to resolving the various social and cultural problems that arise along the way”.

Benedetto Gravagnuolo, 1984

Landscape totality

While the etymology of the word patrimony refers to the “goods inherited from one's father”¹, and specifically to something physically concrete, in this text we refer to a broader idea that naturally regards architecture as inherited in its materiality from the past, but also a city's more broadly identifiable values and the landscapes that present the interposition of transversal traces to multiple eras and a comparison between geographical, natural, urban and architectural systems, whose relationships vary – and often alter – over time² (Borelli et al, 2019).

“Our consciousness requires a new unitary totality that goes beyond its elements without being tied to their particular meanings and being mechanically made up of them – this alone is landscape” (Simmel, 1913). We accept Simmel's assertion, enunciated as a postulate in his essay *The Philosophy of Landscape*, with the understanding that the valorization of cultural heritage must not ignore this total vision in which each component, while having its own meaning, is compared with the others, generating other meanings whose entirety is greater than the sum of the individual values. Hence the act of conferring and/or restoring quality to the landscape, understood as cultural patrimony, becomes one of the main areas in which an urban project can intervene through its transformative force, not only to conserve individual artefacts, but also to reactivate, in the light of contemporaneity, the morphological, formal, ecological, historical relationships... that characterize each specific site. In this sense, “protecting” does not necessarily mean “conserving” but also “modifying”, i.e., dealing with all the questions coming from the past, through renewed forms and uses to “provide new answers to those of the past that survive in our time as questions” (Pedretti, 2011).

Designer landscape interpreter: the recovery of an area of Taranto's Isola Madre

Simmel's *Stimmung* concept motivates, justifies and structures transformation as an act of protection. In English, *Stimmung* can be translated simply as “state of mind”. In other words, a landscape consists of the elements of an area united by the soul and the intellect of those who observe them. This idea is linked to the proposition which states that, as over time the cultural mediator – the observer – changes, the meanings of the same objects in each historical epoch automatically change (Raffestin, 2011). Hence the designer is tasked with interpreting, selecting and highlighting – through his own *Stimmung* – contents that while derived from the past attribute to them a meaning that responds to contemporary issues.

This was the state of mind in which a project was chosen that acts on a broader scale with the will to create – and/or partially re-establish – a relational field between different, multiple parts in play. The approach adopted is not limited to a single scale with specific actions on each single artifact, but addresses the problems by considering the different urban issues in a multi-scalar way that unites each detail with the overall area³ (Magni, 2024).

Fig. 3 - Perimetrazione dell'area oggetto di studio.

Delimitation of the area under study.



Fig. 4 - La planimetria dei piani terra dell'area di studio mostra l'aumento generale della penetrabilità al sito e la trasformazione di alcuni cortili in corti urbane per offrire alla città nuovi luoghi dello stare.

The blueprint of the study area's ground floors shows the general increase in penetrability to the site and the transformation of some courtyards into urban courtyards to offer the city new places to utilize.



The case in point concerns the regeneration project of the ancient and now largely abandoned "Isola Madre" center of Taranto, for which social housing is proposed as a way to repurpose the historical buildings by promoting new urban, relational and economic dynamics.

A new ancient center for the city

A bird's-eye view of Taranto's Isola Madre district shows that what seems to be a tight, compact nucleus is actually a complex historic city, stratified over the millennia. It is entirely surrounded by water, and stands as a cross between nature and history, an island that speaks of a succession of peoples through architectural superimpositions ranging from the past to the twentieth century (Porsia, Scionti, 1989).

It comprises 30 hectares in girth and is located between the Mar Grande and the Mar Piccolo, connected to the mainland by two bridges: the "Pietra" bridge to the north, which connects it to the Tamburi-Croce district, and the "Girevole" bridge to the south, which connects it to the Borgo Nuovo. The historic center of Taranto⁴ has a past like that of many other cities, such as Catania's San Berillo district, Syracuse's island Ortigia island and Naples' Spanish Quarters, where the progressive movement of their inhabitants to the newly built areas has led to the abandonment of the historic homes that are more difficult to restore because of the damages incurred by earthquakes, harsh weather condi-

through architectural superimpositions of the heritage to the realizations of the nineteenth century (Porsia, Scionti, 1989).

Vasta circa 30 ettari, situata tra il Mar Grande e il Mar Piccolo, è collegata alla terra ferma da due ponti: quello di "Pietra" a nord che la collega al rione Tamburi-Croce e quello "Girevole" a sud che la congiunge al Borgo nuovo. La storia del centro storico di Taranto⁴ segue la storia di molte altre città, come Catania (con il quartiere San Berillo), Siracusa (con l'isola di Ortigia) e Napoli (con i Quartieri Spagnoli) nelle quali, il progressivo spostamento degli abitanti nelle zone di nuova costruzione ha determinato l'abbandono delle abitazioni storiche più difficili da risanare e rese instabili da terremoti, condizioni atmosferiche particolarmente dure, danneggiamenti dovuti a bombardamenti, superfetazioni abusive e innumerevoli altri fattori ambientali, storici e culturali che hanno determinato l'impossibilità dell'abitare.

Il desiderio di riportare alla vita queste porzioni della città e di ripristinare il patrimonio artistico e architettonico, ha portato alla formulazione di numerose strategie d'intervento, tra cui il Piano di Risanamento e Restauro Conservativo adottato dal Comune di Taranto sin dal 1971 (Blandino, 1974).

Il nuovo progetto di recupero e massima valorizzazione degli spazi pubblici all'interno del tessuto storico della Città Vecchia di Taranto⁵, promuove lo sviluppo della cultura di una "nuova residenzialità" attraverso la contaminazione e la coesistenza di spazio privato domestico e spazio pubblico urbano. Questo approccio non solo cerca di fornire abitazioni a prezzi accessibili, ma mira anche a promuovere l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale e la rigenerazione urbana. Riabitare la Città Vecchia di Taranto significa descrivere una nuova forma spazio-sociale dell'abitare, che fa dell'ambito pubblico l'asse portante della trasformazione, definendo una maggiore permeabilità e acces-

sibilità fuori e dentro l'isola e costruendo quel rapporto di continuità con il mare attualmente negato.

Secondo una prospettiva etica, per ridurre l'impatto dell'uomo sull'ambiente, la vera sfida dell'abitare consiste nel comprendere a fondo la natura di queste connessioni, le loro costanti e ripetizioni. Lo spazio abitativo non si limita a una semplice dimensione fisica, ma riguarda soprattutto la capacità individuale di riconoscersi e ritrovarsi nel luogo in cui si vive, nelle persone che si scelgono come compagnia, negli oggetti che si utilizzano quotidianamente e nelle attività che si svolgono. È una sorta di spazio mentale che può assumere forme e significati diversi. Abitare significa creare un legame profondo tra l'essere umano e l'ambiente, trasformando uno spazio astratto in un luogo carico di senso; vuol dire circondarsi di un "mondo di cose", attribuendo loro un valore attraverso l'interpretazione dei significati che incarnano.

Dal punto di vista ecologico, le strategie per la riduzione dell'impatto ambientale si basano sulla progettazione di "microluoghi" che diano un nuovo senso all'uniformità dell'urbanistica sperimentando in prima persona i vantaggi del riuso, dell'ecodesign e del design universale. Il punto di forza di queste strategie è l'utilizzo di soluzioni a basso impatto ambientale DNHS Oriented, implicando la realizzazione di un nuovo sistema di filiera abitativa per intero allineato ai criteri ambientali minimi e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Case estese e spazi collettivi

Il progetto intende approntare nuove strategie abitative volte a suggerire un campo di azioni possibili che ridefiniscano la qualità dell'esistente nelle zone critiche dell'Isola Madre, con l'obiettivo di dotare il tessuto storico di nuove "infrastrutture" sociali e culturali che coadiuvino il processo di rigenerazione urbana.

Promuovere lo sviluppo di nuove forme di abitare – il *social housing* – significa approntare specifici interventi architettonici di recupero e trasformazione del patrimonio.

Il modello abitativo che si propone è quello della "casa estesa", desunto dalla struttura fisica delle tipologie edilizie che costituiscono il comparto, composto soprattutto da unità abitative mono e bilocali, spesso "case a torre" con singoli ambienti distribuiti su due o più livelli. Il limite delle dimensioni delle abitazioni ha condotto ad una riflessione per lo sviluppo di un modo differente dell'abitare basato su spazi privati minimi e servizi condivisi. La casa si estende mediante un sistema infrastrutturale di servizi: le cucine aperte, il nido domestico, la lavanderia a domicilio, ecc. Questo tipo di infrastrutturazione promuove un progetto di innovazione sociale, in cui le forme di collettività rinnovano la qualità dello spazio residenziale e dello spazio pubblico, dove lo spazio pubblico è inteso non solo come spazio urbano ma viene a comprendere anche quello residenziale condiviso. L'inserimento di serre bioclimatiche e giardini di inverno è un espediente utile alla ricomposizione volumetrica degli edifici per rispettare il criterio della distinguibilità e offrire agli alloggi e alla città nuovi luoghi collettivi a disposizione della comunità.

Il progetto di recupero dei singoli manufatti tiene insieme tutte queste azioni, volgendo a preservare i caratteri architettonici e materici degli edifici per il loro giusto recupero e la loro corretta conservazione, orientato a stabilire le condizioni autentiche degli assetti costruttivi e tipologici dove il riuso e la valorizzazione partono dalla spazialità di ciascuna *fabrica*. A tal proposito un'attenta fase di conoscenza ha consentito di effettuare una scelta ponderata tesa a custodire l'autenticità della materia storica – e quindi dell'aspetto generale – selezionando le trasformazioni significative apportate nel tempo ed eliminando elementi giudicati incongrui. L'obiettivo è quello di favorire la lettura dell'architettura nella sua complessità storica, tenendo in considerazione un dialogo costruttivo tra antico e nuovo senza rinunciare al carattere delle superfici che il tempo ha ormai ricondotto a renderli parte integrante del paesaggio urbano tarantino.

tions, bombings, unauthorized additions and countless other environmental, historical and cultural factors that have made it impossible to inhabit them.

The will to restore life to these parts of the city, along with their artistic and architectural heritage, has led to the formulation of numerous intervention strategies, including the Conservative Restoration and Redevelopment Plan adopted by the Municipality of Taranto in 1971 (Blandino, 1974).

The new project for the renewing and overall enhancing of public spaces within the historic fabric of the Old City of Taranto promotes the development of a culture of "new residentiality" through the cross-fertilization and coexistence of private domestic space and urban public space. This approach seeks not only to provide affordable housing, but also to promote social inclusion, environmental sustainability and urban regeneration. Re-inhabiting the Old City of Taranto means describing a new spatial-social form of living, which makes the public sphere the backbone of transformation, defining greater permeability and accessibility outside and within the island, and enabling a relationship of continuity – currently lacking – with the sea.

From an ethical viewpoint, to reduce the human impact on the environment, the real challenge of habitation lies in fully understanding the nature of these connections, their constants and repetitions. The habitation space is not limited to a simple physical dimension, but concerns foremost the ability to recognize oneself in the place where one lives, in the people one chooses to socialize with, in the objects one uses on a daily basis and in the activities one pursues. It is a kind of mental space that can take on different forms and meanings. Inhabiting a place means creating a deep bond between oneself and the environment, transforming an abstract space into a place full of meaning. It means surrounding oneself with a "world of things", attributing a value to them by interpreting the meanings they embody.

From an ecological viewpoint, strategies for reducing environmental impact are based on the design of "microplaces" that give new meaning to the uniformity of urban planning by experiencing first-hand the advantages of reuse, ecodesign and universal design. The strength of these strategies is the use of low environmental impact DNHS Oriented solutions, implying the creation of a new housing supply chain system entirely aligned with minimum environmental criteria and the elimination of architectural barriers.

Extended homes and collective spaces

The project prepares new housing strategies for a variety of possible actions that redefine the quality of what exists in the critical areas of Isola Madre, for the purpose of providing the historic fabric with new social and cultural "infrastructures" that aid in the process of urban regeneration.

Promoting the development of social housing means preparing specific architectural interventions for renewing and transforming the patrimony.

The proposed housing model is the "extended home", derived from the physical structure of the building types that make up the area, i.e., mainly one- and two-room housing units, often "tower homes" with individual rooms distributed on two or more levels. The size limit of the homes has meant developing a different way of

inhabiting based on minimal private spaces and shared services. The home extends through an infrastructural system of services: open kitchens, the domestic nest, the home laundry, etc. This type of infrastructure promotes a project of social innovation, in which the forms of collectivity renew the quality of the residential space and the public space, where the public space is understood not only as an urban space but also includes the shared residential one. The inclusion of bioclimatic greenhouses and winter gardens is a useful expedient for the volumetric recomposition of the buildings to respect the criterion of distinguishability and offer the housing and the city new collective places made available to the community.

The project for renewing the individual objects includes all these actions, in order to preserve the architectural and material characteristics of the buildings for their proper restoration and conservation through establishing authentic conditions for constructive and typological arrangements, in which reuse and valorization start from the spatiality of each component. In this regard, a careful study period has enabled us to make a judicious choice for preserving the authenticity of the historical material – and therefore its general appearance – by selecting the significant transformations made over time and eliminating elements deemed incongruous. The aim is to interpret the architecture in its historical complexity, taking into account a constructive dialogue between old and new without renouncing the character of the surfaces that time has rendered, to make them an integral part of the urban landscape of Taranto.

One of the main overarching topics is that of redefining the street plan so as to provide universal accessibility, involving a total revision of the relationship between street and pedestrian mobility. The main streets of the entire island are ring-shaped and located along the interface between the town and the sea. A notable difference in altitude that cuts the island longitudinally and centrally makes transversal connection impossible. The project intends to act precisely on these transversalities, by activating universally accessible lift systems, including mechanical ones. These require measured ground-level demolitions that enable the use of some parts of them to establish new covered trajectories. The renewal and maximum valorization of the urban fabric go hand in hand with reactivating and reinforcing the environmental system by identifying the public space as the backbone of physical metamorphosis and social innovation. The arrangement of external spaces, as an extension of the architectural recovery project of the buildings, is configured as an interface towards the context and must immediately provide clearly perceived signs and make the overall intervention well integrated and legible. For their part, the buildings, which are currently in a state of deterioration and partial collapse, must be thoroughly redesigned to qualify them for regulatory compliance, technological advancement and ecological sensitivity toward protecting and preserving their architectural features, as well as enhancing their typological spatiality (Secchi, Bochicchio, 2020).

Carrying out these actions, simultaneously and effectively, on each building, and synergically on the entire urban mass, means planning a new layout for Taranto's inner city in order to establish an unprecedented urban landscape. The choice of social housing for Borgo di Taranto enables us to provide new solutions that replace

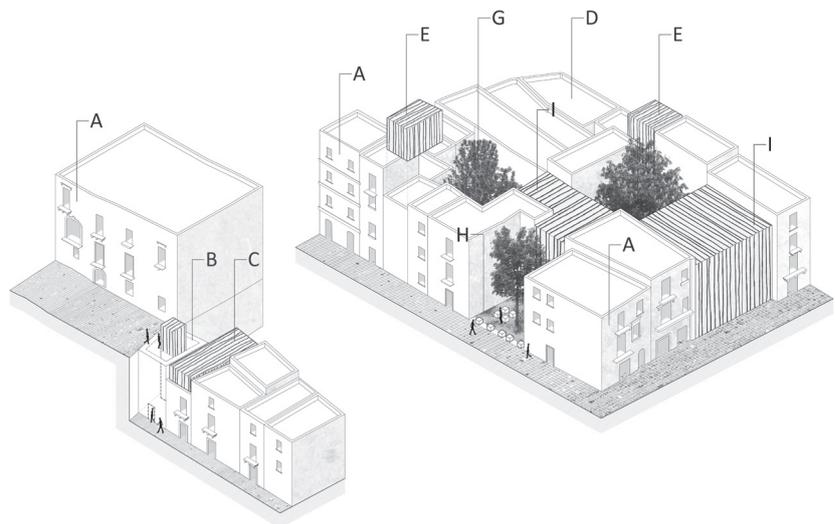


Fig. 5 - Principali strategie di rigenerazione messe in campo. A. Restauro dell'involucro: conservativo, interpretativo, ricostruttivo e di completamento; B. Collegamenti verticali. Sistemi di risalita raccordano le quote urbane; C. Usi misti. I piani terra sono tutti ad uso pubblico; D. Coperture piane praticabili. Le coperture diventano terrazze progettate come luoghi collettivi. In alcuni punti sono previsti di collegamenti in quota; E. Serre bioclimatiche. I completamenti volumetrici sono effettuati con l'inserimento di serre con funzione bioclimatica che la notte diventano dei Landmark di lanterne urbane; F. Collegamenti orizzontali. Ai piani terra alcune demolizioni consentono di stabilire dei percorsi urbani coperti; G. Corti interne. I vuoti interni agli isolati sono bonificati e riprogettati come spazi verdi collettivi; H. Piazze e giardini. I vuoti urbani sono ridisegnati per restituirli alla comunità come luoghi di condivisione; I. Ricuciture degli isolati. I blocchi si ricompongono attraverso degli infill.

Additions and removals to create new collective places. A. Restoration of the shell: conservative, interpretative, reconstructive and completion; B. Vertical connections. Lift systems connect the urban levels; C. Mixed uses. The ground floors are all for public use; D. Walkable flat roofs. The roofs become terraces designed as collective places. In some places, connections at altitude are planned; E. Bioclimatic greenhouses. The volumetric completions are carried out with the insertion of greenhouses with a bioclimatic function that at night become Landmarks of urban lanterns; F. Horizontal connections. On the ground floors, some demolitions allow the creation of covered urban pathways; G. Internal courtyards. The empty spaces within the blocks are reclaimed and redesigned as collective green spaces; H. Squares and gardens. The urban empty spaces are redesigned to restore them to the community as places used in common; I. Reconnection of the blocks. The blocks are recomposed through infills.

Uno dei temi principali di grande scala riguarda ridefinizione dei percorsi, considerando un'accessibilità universale che comporta una totale revisione del rapporto tra mobilità viarie e pedonale. Le percorrenze principali dell'intera isola sono anulari e poste lungo l'interfaccia tra città e mare. La presenza di un forte salto di quota che taglia longitudinalmente e centralmente l'isola, annulla qualsiasi possibilità di connessione trasversale. Il progetto intende agire proprio su queste trasversalità, attivando dei sistemi di risalita – anche meccanici – accessibili a tutti. A questi, sono affiancati dei misurati interventi di demolizione al piano terra che offrono l'occasione di utilizzarne alcune parti, stabilendo delle nuove traiettorie al coperto.

Direttamente connessi alla riattivazione e potenziamento del sistema ambientale, sono il recupero e la massima valorizzazione del tessuto urbano, individuando nello spazio pubblico l'asse portante della metamorfosi fisica e dell'innovazione sociale. La sistemazione degli spazi esterni, come estensione del progetto di recupero architettonico degli edifici, si configura come un'interfaccia verso il contesto e deve immediatamente fornire dei chiari segni percettivi e rendere l'intervento complessivo ben integrato e leggibile. Dal canto loro, gli edifici, che allo stato attuale versano in condizioni di degrado e di parziale crollo, devono essere oggetto di una riprogettazione profonda, che sappia unire adeguamento normativo, avanzamento tecnologico e sensibilità ecologica alla tutela, alla preservazione dei caratteri architettonici e alla valorizzazione della spazialità tipologica (Secchi e Bochicchio, 2020).

Improntare tali azioni, agenti contemporaneamente in maniera puntuale sull'edificio e in maniera sinergica sull'intera massa urbana, significa trovare per la Taranto Vecchia una nuova territorialità in modo da stabilire un inedito paesaggio urbano. La scelta dell'housing sociale come uso per il Borgo di

Taranto consente di dare nuove risposte capaci di sostituire quelle del passato che oggi costituiscono le domande del presente⁶. Il riuso si configura così come azione necessaria a comporre un ulteriore assetto e, quindi, un differente rapporto tra città e abitante capace di assegnare una urbanità a cui poter legare un'immagine che si discosti da quella attuale di decadimento e che costituisca un paesaggio rinnovato per l'abitare contemporaneo⁷ (Raffestin, 2011).

Note

1 Dal latino *patrimōnium*.

2 Si tratta del tema posto al centro dall'VIII forum di ProArch – *Il progetto come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio* – tenutosi a Napoli nel novembre 2019 come ben evidenziano gli organizzatori nell'introduzione agli atti del convegno dove propongono proprio questo allargamento di sguardo che vede nella trasformazione una via possibile per evidenziare questo sistema di relazioni tra elementi diversi.

3 Filippo Magni nel suo saggio in *Patrimonio costruito e riuso. Strategie, strumenti e processi* che cura nel 2024 con Francesco Trovò e Maura Manzelle, denomina tale approccio *riuso adattivo* che definisce come un modello per ripristinare l'identità smarrita o conferirne una nuova ai paesaggi che presentano aree abbandonate prive di pianificazione e di una peculiarità morfologica.

4 Cfr. Porsia F., Scionti M. (1989) *Taranto*, collana Le città nella storia d'Italia, Editori Laterza, Bari. 5 Il progetto per l'Isola Madre di Taranto è l'esito di una gara vinta dal seguente Raggruppamento Temporaneo di Professionisti: Tstudio – G. Salimei con: M. Astone, F. Colanzi, I. Enayati (Coordinamento generale e Architettura); Romagnoli Batocchioni architetti associati (Architettura e Restauro); G. A. Gagliardi, C. Sasso, V. Spampinato, F. Donatelli (Rilievo architettonico e catalogazione tipologica); BCD Progetti (Strutture); GA&M Società di Ingegneria e Consorzio Uning (Impianti); M. L'Abbruzzi e D. Busetto (Antincendio); M. De Marco (Sicurezza); A. Genco (Acustica Ambientale); A. M. Fusco (Geologia); G. d'Elia (Archeologia). L'Isola Madre è anche un caso studio della ricerca condotta presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma, dal titolo "Progettare spazi per lo scambio interculturale, la tutela della salute e il benessere sociale e ambientale: un modello sistemico". Responsabile scientifico: Guendalina Salimei; Assegnista di Ricerca: Michele Astone.

6 Reinterpretando il senso individuato da Simmel come conclusione del primo paragrafo di questo articolo.

7 L'articolo è l'esito del lavoro congiunto dei due autori. Pur condivisa in ogni sua parte, la stesura del testo risulta riferibile a Guendalina Salimei per i paragrafi "Totalità del paesaggio", "Un nuovo centro antico per la città" e a Michele Astone per i paragrafi "Progettista interprete di paesaggi: il recupero di un'area dell'Isola Madre di Taranto", e "Case estese e spazi collettivi".

Riferimenti bibliografici_References

- Blandino F. (1974) *La città vecchia di Taranto. Il piano per il risanamento e il restauro conservativo*, Edigraf, Roma.
- Gravagnuolo B. (1984) "Il senso storico della nuova architettura", in Siola U. (a cura di) *Architettura del presente e città del passato*, Shakespeare and Company, Brescia, pp. 105-107.
- Magni F. (2024) "Il riuso adattivo come prospettiva di sostenibilità di area vasta", in Magni F., Manzelle M., Trovò F. (2024) *Patrimonio costruito e riuso. Strategie strumenti e processi*, Il Poligrafo, Padova.
- Manzelle M., Trovò F. (2022), *Ri-abitare l'oggi. Intorno al progetto di riuso*. Il poligrafo, Padova.
- Martegani P., Mazzoli A., Montenegro R. (a cura di) (1980) *Il riuso della città. Patrimonio edilizio e ambiente urbano*, Edizioni Kappa, Roma.
- Pedretti B. (2011) "La funzione in un mondo di finzione. Riuso del patrimonio storico e principio di disgiunzione tra forma e contenuto", in Reichlin B., Pedretti B. (a cura di) (2011) *Riuso del patrimonio architettonico*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 65-78.
- Porsia F., Scionti M. (1989) *Taranto*, Laterza, Bari.
- Raffestin C. (2011) "Ragione, memoria, immaginazione. Quando il territorio diventa paesaggio", in Reichlin B., Pedretti B. (a cura di) (2011) *Riuso del patrimonio architettonico*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 55-64.
- Secchi R., Bochicchio L. (2020) *L'architettura della strada. Forme immagini valori*, Quodlibet, Macerata.
- Simmel G. (1913) "Filosofia del paesaggio", in id. (1985) *Il volto e il ritratto. Saggi sull'arte*, Il mulino, Bologna, p. 71.

those of the past for the needs of the present⁶. Reuse thus becomes necessary for composing its structure and with it a different relationship between the city and its inhabitants, one that replaces the current one of decay and offers a renewed landscape for contemporary needs⁷ (Raffestin, 2011).

Notes

1 From the Latin *patrimōnium*.

2 This is the major topic of the VIII ProArch forum – *Project as an intersection of knowledge. For a renewed notion of patrimony* – held in Naples in November 2019, as the organizers clearly emphasize in the introduction to the conference proceedings, where they propose precisely this broadening of the vision of transformation as a possible way to highlight this system of relationships between different elements.

3 Filippo Magni in his essay in *Patrimonio costruzione e riuso. Strategie, Strumenti e processi*, which he edited in 2024 with Francesco Trovò and Maura Manzelle, calls this approach *adaptive reuse*, which he defines as a model for restoring lost identity or providing a new one to landscapes with unplanned abandoned areas and a morphological peculiarity.

4 Cfr. Porsia F., Scionti M. (1989) *Taranto*, *Le città nella storia d'Italia series*, Editori Laterza, Bari.

5 The *Isola Madre of Taranto project* is the result of a competition won by the following Temporary Group of Professionals: Tstudio – G. Salimei with: M. Astone, F. Colanzi, I. Enayati (General coordination and Architecture); Romagnoli Batocchioni associated architects (Architecture and Restoration); G. A. Gagliardi, C. Sasso, V. Spampinato, F. Donatelli (Architectural survey and typological cataloging); BCD Progetti (Structures); GA&M Società di Ingegneria e Consorzio Uning (Systems); M. L'Abbruzzi and D. Busetto (Fire Prevention); M. De Marco (Safety); A. Genco (Environmental Acoustics); A. M. Fusco (Geology); G. d'Elia (Archeology). *Isola Madre* is also a case study of the research conducted at the Department of Architecture and Design of Sapienza University of Rome, entitled "Designing spaces for intercultural exchange, health protection and social and environmental well-being: a systemic model". Scientific director: Guendalina Salimei; Research Fellow: Michele Astone.

6 Reinterpreting the meaning identified by Simmel as the conclusion of the first paragraph of this article.

7 The article is the joint work of the two authors. Although overseen by both in all its parts, Guendalina Salimei drafted "Totality of the landscape" and "A new ancient center for the city", and Michele Astone drafted "Designer interpreter of landscapes: the recovery of an area of the Isola Madre of Taranto", and "Extended houses and collective spaces".

